

Niente per Almirante nella sede della Regione Trentino-Alto Adige

Ecco le nuove scandalose da Trento in un comunicato dell'ANPI del Trentino.

«Per la sede di Casa Pound a Trento si era scelta la strada intitolata alla partigiana trentina Medaglia d'Oro della guerra di Liberazione Ancilla Marighetto "Ora". Inaugurata provocatoriamente quel 10 novembre anniversario della lugubre "notte dei cristalli".

Ora è la volta del convegno per Giorgio Almirante, organizzato da Fratelli d'Italia e fra i relatori Cristiano de Eccher. Non si contesta la libertà di ricordare Almirante. Ma il fatto che per questa iniziativa si sia scelta la data dell'anniversario della "Strage di Piazza Fontana" e delle bombe scoppiate a Roma, del 12 dicembre 1969. Che la Regione si sia prestata a fornire i propri spazi istituzionali per questo evento. Per il fatto che Almirante, prima di essere stato il fondatore del MSI, aveva aderito al Manifesto della Razza del 1938. La base teorica delle leggi razziali del fascismo e del loro contenuto antisemita. Che sia stato nella redazione della rivista "La difesa della razza" dove già nel primo numero si sottolineano i passaggi del Manifesto della Razza come "È tempo che gli italiani si proclamino francamente razzisti – gli ebrei non appartengono alla razza italiana ...". Che Almirante abbia firmato bandi che prevedevano la fucilazione dei renitenti e dei partigiani. Che Cristiano de Eccher, all'epoca della strage di Piazza Fontana sia stato esponente di primo piano di Ordine Nuovo ritenuto nell'inchiesta del giudice istruttore Guido Salvini "il depositario dei timer di Piazza Fontana".

La nostra Regione Trentino Alto Adige/Südtirol ha dimenticato che la nostra Costituzione è democratica, antifascista e antirazzista?»

La presidenza dell'ANPI del Trentino
**Sandro Schmid, Renzo Francescotti,
Mara Rossi, Mario Cossali**

Grazie ad un'ampia mobilitazione democratica, la presidente del Consiglio Regionale Chiara Avanzo ha deciso di non concedere l'uso della sala della Regione Trentino Alto Adige per il convegno organizzato da Fratelli d'Italia sulla figura di Giorgio Almirante e i suoi scritti sulla Regione. A fronte della protesta del consigliere di destra Alessandro Urzì che accusa una classe politica, imbecille, figlia del disonore ... il presidente dell'ANPI del Trentino Sandro Schmid, ricorda le persecuzioni del regime fascista nella Regione e in particolare nei confronti della popolazione tedesca dell'Alto Adige e chiede rispetto per la Costituzione antifascista e la città di Trento Medaglia d'Oro della Resistenza Italiana.

Sandro Schmid

Donne dell'ANPI con i ragazzi di Nuoro

Il 25 novembre scorso, il Coordinamento Donne dell'ANPI di Nuoro ha voluto idealmente unire un gran numero di alunni e docenti delle scuole di primo e secondo grado, in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne.

Sono stati proposti per la lettura e il commento in classe alcuni documenti relativi al ventennio fascista e un'ampia pagina storiografica sulla nascita e progressiva estensione delle leggi che, nel nostro Paese, avevano lo scopo di li-



mitare l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro e nella Pubblica Amministrazione.

Così si legge nella rivista "Critica fascista" del 1930: "L'abolizione del lavoro femminile deve essere la risultante di due fattori convergenti: il divieto sancito dalla legge, la riprovazione sancita dall'opinione pubblica". L'attacco, sempre sulla stessa rivista, suona così: "Noi le donne ministresse, deputatesse, sindachesse, le lasciamo agli altri (paesi) e ci piace più che le nostre donne siano a casa a badare ai figlioli, ad educarli, a far le donne insomma". E più avanti: "La donna che – senza la più assoluta e comprovata necessità – lascia le pareti domestiche per recarsi al lavoro, la donna che, in promiscuità con l'uomo, gira per le strade, sui tram ... vive nelle officine e negli uffici, deve diventare oggetto di riprovazione, prima e più che di sanzione legale". Così si esprimeva Ferdinando Loffredo, teorico dell'antifemminismo fascista. Queste e tante altre frasi e slogan sono stati raccolti e antologizzati dal Coordinamento Nazionale Donne dell'ANPI e fatto diventare materiale didattico. La semplice lettura di questi abstract fa capire quanto sia necessario, soprattutto oggi, discutere sui "valori" che là sono esaltati.

Sono ancora validi? Fanno ancora parte della nostra cultura? La domanda è stata fatta ai ragazzi delle scuole. Li si è invitati a leggere e commentare tutto questo in classe insieme ai docenti. Frasi che sono idea e linea politica, testi che oggi potremmo definire deliranti ma che a suo tempo furono redatti e firmati da intellettuali e politici del ventennio fascista, uno fra tutti Giovanni Gentile, ministro



della Pubblica Istruzione. Dice Gentile: “La donna è del marito ed è quel che è in quanto è di lui”. Di tutto questo si è parlato in classe con alunni e docenti. Alcune affermazioni del ventennio hanno suscitato sane risate. Poi si è passati, giustamente, alla riflessione. A pensarci bene e a leggere l'antologica fascista sulle donne si è presi oggi dallo sconcerto, da incredulità e preoccupazione. Ci si rende

conto che sono ancora queste la realtà e una certa diffusa cultura nel nostro Paese. Discutiamone, si è chiesto specie ai ragazzi. Un invito che occorre lanciare e seguire ogni giorno, dentro e fuori le scuole, non solo ogni 25 novembre. Per non dimenticare. I ragazzi di oggi saranno genitori, madri e padri. A loro spetterà trasmettere la cultura della parità di genere, ma soprattutto imparare a metterla in pratica sin da adesso.

Nelle classi dove è entrato il Coordinamento Donne dell'ANPI si è ancora una volta sottolineato che nel 2014 la disoccupazione femminile ha raggiunto un livello altissimo. A parità di mansione una donna guadagna molto meno di un uomo. Ancora molto limitato il numero delle donne in posti dirigenziali, nello stesso Parlamento. Non si riesce ad avviare una reale diffusa politica dei servizi utili alla donna lavoratrice. È sostanzialmente tollerata e mal perseguita la cultura dell'esclusione.

Creativi, determinati e convinti le ragazze e i ragazzi dell'IPIA “E. Amaldi” di Macomer. Hanno scattato foto bellissime, come tanti altri alunni delle scuole della provincia hanno condiviso l'iniziativa del Coordinamento Donne dell'ANPI nuorese.

Maria Giovanna Piras

Coordinamento Donne di Nuoro

Tutti insieme per ricordare l'eccidio del Cudine

CORIO CANAVESE (TO) – Persino il sole, latitante da giorni, ha voluto essere presente a questa storica cerimonia a Cudine di Corio. Quel “sol dell'avvenire” cui anelavano i 38 “ribelli”, carabinieri – la maggior parte – partigiani e civili, che i colpi di mitraglia oscurarono per sempre quel maledetto 17 novembre 1944. Il nemico sopraggiunse nel cuore della notte, guidato da delatori, e colpì barbaramente, sopprimendoli all'alba, nel campo da bocce dietro la chiesetta.

“Una pagina di storia – come ha affermato Stefano Bona presentando la cerimonia – che va trattata con il massimo rispetto”. Così è stato. 70 anni dopo, molti cittadini si sono ritrovati domenica 16 novembre alla piccola frazione di Corio, dove sorge la scuola-monumento dedicata ai Martiri, edificata nel dopoguerra per rendere omaggio alle vittime di uno dei più orrendi eccidi compiuti dai nazifascisti sul territorio piemontese e fondere la memoria con la trasmissione della stessa alle nuove generazioni.

Ora questo edificio è utilizzato per altri fini educativi, ma resta simbolo e messaggio di quella scelta.

Attraverso la partecipazione e la presenza dei simboli della Resistenza e del mondo democratico si è affermato che 70 anni dopo non è calato l'oblio, “perché qui – secondo il pensiero del sindaco Maria Susanna Costa Frola – è nata la nuova Italia e quanto vi è accaduto sia sempre di monito e di rassicurazione per il nostro futuro”.

La bella manifestazione ha visto la partecipazione di numerose sezioni ANPI della zona e del Canavese, del comandante dell'Arma dei Carabinieri di Corio, di numerosi sindaci o loro rappresentanti, di parecchie associazioni del volontariato, tra cui la “Ciuenda”, che per tutto l'anno cura il decoro della scuola-monumento dedicata ai Martiri del Cudine, della figlia di Antonio Bertolone, uno dei



caduti. Al seguito della banda musicale di Corio hanno sfilato i gonfaloni della Provincia, dei Comuni di Corio, Balangero, Borgaro, Caselle, Germagnano, Robassomero, San Maurizio Canavese, Traves e della città di Lanzo, decorato con la medaglia d'argento al VM. Poi la bandiera storica della 46ª Brigata Garibaldi e il glorioso medagliere regionale dell'ANPI. Dopo l'omaggio alla lapide presso l'edificio scolastico, apprezzati protagonisti della cerimonia sono diventati i ragazzi della scuola media locale. Guidati, con passione autentica, dalla professoressa Caterina Cerva, hanno rievocato, attraverso documenti e testimonianze di protagonisti come Tullia De Maio, Walter Azzarelli e Aldo Giardino, non solo il dramma del Cudine, ma anche l'enorme prezzo pagato dalla comunità durante l'occupazione nazifascista. Infine hanno scandito, uno ad uno, i nomi e l'età dei Martiri. Nei successivi interventi gli oratori han-



no osservato come questa attiva partecipazione dei ragazzi sia esempio concreto di cosa potrebbe fare la scuola per mantenere vivo il ricordo di chi ha dato la vita per la nostra libertà. “Perché – come ha rilevato il partigiano e coordi-

natore del Comitato zonale Giovanni Datta – traducono in fatti concreti il messaggio del presidente della Repubblica, cioè imparare dalla Storia per non ripetere gli errori del passato”. La commemorazione si è conclusa con l’orazione ufficiale del neo presidente dell’ANPI provinciale Ezio Montalenti, alla sua prima uscita ufficiale, il quale ha ricordato il ruolo svolto dal movimento partigiano in questa importante zona alle porte di Torino, “uno dei 41 territori liberi” e il processo di crescita morale e civile collettiva, che passò dalla lotta armata al governo di una nazione. “Nel rispetto dei martiri del Cudine è doveroso oggi ribadire i valori per cui si sono sacrificati. Quelli sanciti dalla Costituzione nata dalla Resistenza. La si deve difendere contro modifiche che vanno verso l’autoritarismo e impegnarsi, in questo difficile presente, forti di esempi di grande abnegazione come questo di Cudine, nella speranza di un’Italia migliore”.

Franco Brunetta

A Nole un murale ricorda gli uccisi



È stato inaugurato il 8 novembre a Nole (TO) il murale resistente dedicato a tre giovani partigiani fucilati sui binari della ferrovia Torino-Ceres il 13 novembre 1944. Fu un drammatico episodio della Resistenza che, come altri, ha dovuto attendere decenni prima di essere riportato alla luce. 70 anni dopo la commemorazione nei pressi della stazione, organizzata dalle Sezioni ANPI di Nole e San Maurizio Canavese in collaborazione con il Comune, è stata davvero toccante, resa più bella e importante grazie alla partecipazione attiva dei bambini delle classi quinte elementari che, proprio di fronte al murale, hanno cantato e illustrato la storia di quella rappresaglia tedesca attraverso le testimonianze orali. Poi, i ragazzi attori/figuranti di alcune Sezioni ANPI della zona, hanno rievocato attraverso azioni sceniche la complessa vicenda, rendendo omaggio ai giovani partigiani caduti: Carlo Di Gennaro e Celeste De Filippi, appartenenti entrambi al Raggruppamento Brigate Matteotti intitolato a Giorgio Davito e il sanmauriziese Bruno Berta, magazziniere della 19ª Brigata Garibaldi in Val di Viù.

Va rilevato che né Bruno, né Carlo, né Celestino erano nativi o residenti a Nole. Eppure l’intera comunità aveva ritenuto giusto rendere merito ai tre ragazzi uccisi spietatamente alla stazione. Lo aveva fatto nell’immediato dopoguerra dedicando loro la lapide sulla facciata della stazione

che, al di là della retorica commemorativa, è espressione fedele del comune sentire di quel tempo. Infatti, nonostante l’affanno revisionistico di chi vorrebbe riscrivere la storia, a quel tempo la popolazione parteggiava per quei giovani “ribelli” e li considerava parte di sé.

Scolpita nel marmo della lapide, la scritta “CLN e nolesi” ne è la prova e attesta senza ombra di dubbio la solidarietà dimostrata ai tre martiri da tante umili persone del paese. Ebbene gli stessi sentimenti hanno trovato conferma in questa manifestazione. A 70 anni di distanza l’intera comunità nolese, ben rappresentata dall’istituzione comunale, dalle scuole, dalle associazioni, dai cittadini, ha ritenuto giusto rendere merito a Bruno, Carlo e Celestino. Non solo. Ha voluto rinnovare tangibilmente il ricordo del loro sacrificio alle giovani generazioni, lasciandone traccia si-

gnificativa e forte, attraverso un veicolo comunicativo contemporaneo com'è il murale realizzato dall'artista Francesco Isgrò, che ha saputo fissare in un'istantanea l'atto finale di quella spietata esecuzione. Carlo Smuraglia, presidente nazionale dell'ANPI, lo descriverebbe come *"Un ricordo di vite spezzate, che diventa simbolo di vita. Un'immagine che contrasta e si oppone alla violenza col suo grande impatto visivo e si fa memoria attiva"*.

Ora questo murale entra ufficialmente, e da protagonista, a far parte del contesto paesaggistico di Nole e la sua collocazione, proprio a ridosso della ferrovia, contribuisce a rafforzare la caratteristica di luogo della memoria resistente di questo spazio pubblico. È un fiore di speranza in una società che sta perdendo la memoria. Da coltivare e curare bene.

Franco Brunetta

I 90 anni del Presidente ANPI di Vado Ligure

Lo scorso 23 novembre la Sezione Anpi di Vado Ligure ha celebrato i 90 anni del suo Presidente Giorgio Preteni (partigiano "Fernando") classe 1924, qui nelle foto potete vedere la consegna di una targa in ricordo a nome di tutti gli iscritti a consegnargliela c'erano il Vice Presidente Ghisolfi Renato con la segretaria Laura Campone e i due consiglieri Falco e Borra (nipote del primo sindaco della Liberazione) e la moglie. Giorgio Preteni è da più di 70 anni il presidente della Sezione di Vado Ligure nato a Porto Maurizio il 24 novembre di novant'anni fa, di famiglia antifascista dopo l'8 settembre è stato uno dei primi a salire in montagna insieme a Vincenzo Pes e Renzo Barsotti verso località del Tecciò del Tersè, per combattere i nazifascisti che avevano occupato la penisola settentrionale, ha lavorato all'Ilva di Savona con una delle figure più importanti della Lotta di Liberazione, Gin Bevilacqua (comandante "Leone"). "Fernando" nei suoi racconti ricorda i terribili momenti del barbaro assassinio di Gin Bevilacqua avvenuto sul Monte Camulera il 29 novembre 1944, e dei terribili rastrellamenti del novembre 1944 nel corso dei

quali furono sterminate sei intere brigate partigiane, organizzati da oltre 10.000 tedeschi aiutati dai fascisti della RSI. Giorgio Preteni "Fernando", da oltre trent'anni va ad incontrare gli studenti delle scuole medie ed elementari del Comune di Vado Ligure, organizzando e volendo lanciare delle borse di studio per gli studenti che si sono avvicinati alla storia della Lotta di Liberazione, e nei suoi interventi Fernando non ha mai dimenticato che cosa volesse significare scegliere di combattere per la libertà contro la tirannide e la violenza nazifascista, persino quando il Generale Alexander chiese ai partigiani che si preparavano a sfidare un secondo inverno di guerra, di tornare a casa e lasciare le proprie postazioni per riprendere la lotta in primavera, "Fernando" insieme agli altri suoi compagni scelse di non tornare a casa e di RESISTERE fino alla fine, e grazie a quel sacrificio oggi le future generazioni, godono a volte senza pensare a chi dire grazie dei valori di democrazia e



libertà scritti nella nostra Carta Costituzionale, scritta con il sangue dei combattenti partigiani. Nei suoi numerosi interventi "Fernando" conclude con le parole di un grande combattente per i diritti dell'uomo come Martin Luther King *"non temo la violenza, temo il silenzio degli onesti"*, queste parole valgono più di tanti discorsi.

Simone Falco - Sezione ANPI Vado Ligure

Sezione ANPI a Pomigliano d'Arco



Queste foto parlano da sole. Sono i giovani antifascisti di Pomigliano d'Arco che si sono iscritti all'ANPI e che stanno mettendo in piedi la Sezione ANPI locale. Nella prima foto - con il nostro Presidente ANPI Antonio Amoretti e il sottoscritto - i giovani iscritti, in occasione del convegno svolto il 6 dicembre a Pomigliano su: "Antifascismo, Diritti e Costituzione" che ha visto la partecipazione di oltre 50 giovani. (A destra) Gli stessi giovani il 7 dicembre hanno impedito senza violenza ma con la loro presenza e la loro fermezza che si svolgesse un'iniziativa di Casa Pound in Piazza Primavera, che sarebbe stato un vero affronto per una città operaia e antifascista.



Amedeo Borzillo - Segreteria Provinciale ANPI Napoli